

VareseNews

“Il locale era pieno di fumo, fuori quella puzza di kerosene”

Pubblicato: Domenica 4 Gennaio 2009

✘ **Sulla soglia della sede del Carroccio di via Marsala, a Gemonio**, sembra di essere nell'antro di un fuochista moderno: la puzza è quella della diavolina, il composto che si usa per accendere il barbecue o il caminetto. E' forse con quel liquido che è andata in fumo parte della porta della storica sezione, già bersagliata in passato da atti vandalici. L'aggravante di questa gelida e assoluta mattina di gennaio, però, è **quella scritta in via Verbano, a poco più di 100 metri in linea d'aria dalla casa del Senatore e Ministro delle riforme**: “A morte Bossi + i secessionisti”, hanno scritto. Forse – è molto probabile – la stessa mano dei piromani. Sta di fatto che ieri, sabato 3 gennaio, le scritte non c'erano, come dice **Salvatore Palazzo, storico militante della Lega con accento di Frosinone**, iscritto al partito dal '90. L'hanno chiamato appena è scattato l'allarme: è l'unico in paese che ha le chiavi della sede, in assenza del segretario, che sta a Mercallo, una ventina di chilometri più a sud. ✘

“Appena arrivato ho visto il fumo, la porta era carbonizzata ma non c'erano fiamme – spiega (nella foto) – . Poi sono arrivati i carabinieri che hanno spalancato il portoncino. Dentro c'era parecchio fumo, si sentiva odore di kerosene o di una sostanza simile. A quel punto è stata buttata dell'acqua, per spegnere gli ultimi rimasugli della combustione”. **Dentro il pavimento, alle 10, era ancora bagnato**: puzza di bruciato attorno alle bandiere della Lega e alle gigantografie dei colonnelli. **Dev'essere successo tutto alle prime luci dell'alba**, mentre il paese stava dormendo, poco dopo che gli ultimi nottambuli rincasassero.

Tra loro, neanche a farlo apposta, anche un figlio del ministro, Roberto Bossi; nell'auto era **in compagnia di Fabio Betti, l'“uomo facebook” del Carroccio**: tra i “giovani padani” è lui che ha aiutato l'altro figlio del senatur, Renzo Bossi (“era già ✘rincasato”) ad avvicinarsi al celebre social network, dove il “delfino” vanta il record di migliaia di amici e sostenitori. **“Siamo arrivati in paese che errano circa le 4.30** – racconta Betti (nella foto, a destra, assieme a Palazzo) – ma non abbiamo visto nulla di strano: strade deserte, centro storico tranquillo”. **Poi la sveglia, amara, per i tanti militanti** che stamani, appresa la notizia, sono accorsi alla sede di Gemonio. Auto parcheggiata in coda a quelle dei carabinieri, una sbirciatina, quattro parole con le facce conosciute, poi via per gli stretti vicoletti del paese. **Al bar della piazza non si parla d'altro**, anche se in tanti sorridono sornioni tra i bianchi della domenica mattina e le prime pagine dei giornali sfogliate appena dopo la messa: “tutto sommato non è successo nulla di grave – si dice – , poi non è nemmeno la prima volta. Siamo abituati a questi vandalismi: l'altra volta ci siamo per fino visti a Studio aperto!”.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it